

DOPPIOZERO

Esistere, resistere, fotografare

Silvia Mazzucchelli

11 Agosto 2019

Libuše Jarcovjřkovjř vive a Praga. Studia all'Accademia del cinema (FAMU), ma le sue immagini sono troppo eccentriche. Non riesce a trovare luoghi dove esporle. Le comunit  di lavoratori marginalizzati, i bar degli omosessuali, gli amici e gli amori, che fotografa dal 1970, non si possono mostrare. Questo vale anche per s , quando si ritrae nuda o si masturba. La Primavera di Praga   stata poco pi  di un'illusione, e la caduta del muro di Berlino,   molto distante. Praga   una prigione e la fotocamera   il solo mezzo per evadere. L'insostenibile leggerezza dell'essere, e l'incontenibile vitalit  del corpo, invade anche le immagini della fotografa. Il pube dell'amica Eva sdraiata su un letto che afferra un bicchiere posato poco sopra gli slip abbassati, dalla serie *Killing Summer* (1984),   una sorta di manifesto programmatico. La fotografa entra con il proprio corpo dentro l'inquadratura.   sua la mano che abbassa gli slip all'amica. Corpo e sguardo coincidono. Lo sguardo tocca, afferra, interviene. Sesso e alcool sono tra i pochi mezzi consentiti con cui opporsi a un potere repressivo che ha ridotto l'essere umano a un essere mutilato. L'ebbrezza e l'abbandono ne costituiscono la trama visiva. Se ne riempie lo sguardo della fotografa che   allucinato come la luce del flash che spara sui soggetti, e ne viene stravolto, come un corpo che si abbandona, allo stesso modo dei contorni sfocati e sgranati di molte delle sue immagini.  Ho potuto esprimermi con la fotografia come volevo, perch  non avevo nulla da perdere in questo contesto di repressione , racconta la Jarcovjřkovjř. E le centinaia di foto nella sua mostra, persino troppe, lo testimoniano con una forza espressiva che avvolge tra le sue forme notturne e ambigue anche lo sguardo dello spettatore.



Libuše Jarcovjřkovjř, David, Prague, 1984. Courtesy of the artist.



Libuše Jarcovjřkovjř, From the T-club series, Prague, 1980s. Courtesy of the artist.

La mostra *Evokativ* di Libuše Jarcovjřkovjř jř jř una delle tre che raccontano meglio questa edizione dei *Rencontres*, nella quale vengono celebrati i cinquantâ??anni dalla sua fondazione. Le altre, che fanno parte della sezione *Mon corps est une arme. Exister, rjřsister, photographier* sono *Les libertjřs intjřrieures. Photographie Est-Allemande 1980-1989* e *La Movida. Chronique dâ??une agitation 1978-1988*.

Lâ??incertezza, la mobilitjř , lâ??inquietante provvisorietjř della sua storia sembra giungere anche a unâ??altra cittjř : Berlino. Non ci sono dubbi. La Germania divisa diviene il segno visibile di una lacerazione che taglia la storia e lâ??Europa, e che rimane inciso sui corpi. Una cittjř divisa jř sinonimo di unâ??identitjř divisa. I sedici fotografi che vivono a Berlino Est incarnano questa frattura. Come jř possibile esprimere la propria individualitjř in una societjř dove il singolare viene sacrificato al collettivo? Con la libertjř interiore. Se il muro jř impenetrabile, il corpo riesce comunque a insinuarsi. Le fotografie diventano la forma di unâ??arte struggente che assomiglia allâ??adolescenza per la sua mescolanza di artificio e ingenuitjř , sentimenti e intellettualismo intransigente, violenta contestazione e disarmante abbandono. Ognuno di loro cerca di sopravvivere a una cittjř , la cui storia pare innaturalmente bloccata. Una delle reazioni, a questo senso di tempo immobile e immutabile si percepisce appieno nelle immagini di Tina Bara. In particolare nel film *Lange Weile* del 2016, composto da 400 immagini che testimoniano la sua vita e quella del gruppo di amici, dal 1983 al 1989. *Lange Weile* significa noia, letteralmente â??lungo mentrjřâ?•. Resistervi jř una strategia. Significa resistere alla lentezza che il potere impone al tempo. Mostrare il corpo significa spezzare lâ??uniformitjř di un tempo monocorde e omologato. La noia, quindi, non jř solo una presa di distanza da qualcosa a cui non si sente di appartenere, ma anche cijř che induce Tina Bara e gli altri

fotografi a rientrare in sÃ©, ad ascoltarsi, vedersi e trovare una possibile via di fuga. Ã un confine labile tra esterno e interno. Nelle sue immagini, lâ?immobilit  muta il suo segno. Sembra, infatti, che in quella interminabile sequenza visiva si possa vivere in anticipo il futuro. Le fotografie prefigurano dunque una vita che si spinge oltre il lungo istante di noia che hanno messo in scena. A Berlino Est si pu  vedere, udire e sentire la possibilit  di un cambiamento.



Gundula Schulze Eldowy, Berlin, 1987, from the Berlin on a dog's night series. Courtesy of the artist.



Gabriele StÅ¶tzer, Mirror reflexion, 1984. Courtesy of the artist.

I quattro fotografi della movida spagnola lo gridano. La Madrid degli anni Ottanta Ã unâ esplosione di eccitazione e vitalismo. Franco muore nel 1975, ma la dittatura sembra porsi a una distanza siderale. La reazione Ã potentissima. â?LÃ dove tre persone dividono la voglia di fare qualcosa insieme, câ?Ã una movidaâ?, afferma il fotografo Pablo PÃ©rez-Minguez. I corpi fotografati sono compiaciuti, gaudenti, androgini, autosufficienti, esuberanti. Le fotografie esprimono una presenza e una disponibilitÃ assolute. Sono insieme eccesso e perfezione. Il corpo si affida completamente allâ?immagine.



*Alberto GarcÃa-Alix, Eduardo y Lirio, 1980. Avec lâ?aimable autorisation de lâ?artiste et VEGAP.
(Exposition La Movida).*



Miguel Trillo, El CalderÃ³n, Concert des Rolling Stones. Madrid, 1982. Avec lâ??aimable autorisation de lâ??artiste et de VEGAP (Exposition La Movida).

La fotografia Ã¨ un accumulo di tensioni, idee, esperienze. In esse si ribalta completamente lâ??idea per cui niente sembra interessante quando ti appartiene. Qui Ã¨ tutto interessante, perchÃ© Ã¨ tutto posseduto. Vita, musica, corpi esibiti, travestimenti: tutto Ã¨ mobile. Il volto di Pedro AlmodÃ³var, truccato da donna, con il petto villosa, simboleggia una libertÃ riconquistata e vissuta pienamente. Ma lâ??essenza della movida sta tutta nelle immagini di Ouka Leele, pseudonimo di Barbara Allende Gil de Biedma. Le sue fotografie sono coloratissime, vivaci, ironiche. Sono parodie. Lâ??immagine di una donna che tiene fra le labbra una cannuccia, in capo unâ??immensa aureola di limoni, Ã¨ lâ??icona dei *Rencontres*. Tutto Ã¨ assimilabile al sogno. *Mystique Domestique* Ã¨ il titolo della sua mostra. La libertÃ interiore Ã¨ straripata oltre lâ??immagine. Ed il corpo lâ??ha rivendicata, come un desiderio che per lungo tempo ha dovuto celarsi.

Mostre:

1 giugno â?? 22 settembre 2019 (<https://www.rencontres-arles.com/>) direttore Sam StourdÃ©

Evokativ di LibuÅ¡e JarcovjÅ¡kovÅ¡, a cura di Lucie Å?ernÅ¡

Les libertÃ©s intÃ©rieures. Photographie Est-Allemande 1980-1989 a cura di Sonia Voss

La Movida. Chronique dâ??une agitation 1978-1988 a cura di Antoine de BeauprÃ©, Pepe Font de Mora, Irene de Mendoza.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

